



■ **SAN NICOLA DA CRISSA** La manifestazione rivolta soprattutto agli alunni delle scuole

# Il paese rende omaggio ai caduti

*Il sindaco Condello: «Doveroso ricordare chi è morto per la nostra libertà»*

di **NICOLA PIRONE**

**SAN NICOLA DA CRISSA** - Una giornata di unità nazionale, per commemorare i Caduti di tutte le guerre si è svolta in un clima patriottico al quale hanno partecipato anche le scuole cittadine oltre a comuni cittadini che hanno assiepato la chiesa parrocchiale dove è stata officiata la Santa Messa. Una manifestazione per ricordare i 58 sannicolesi che hanno perso la vita tra il primo e il secondo conflitto mondiale, organizzata dal Comune di San Nicola Da Crissa, parrocchia Maria Santissima Annunziata, Istituto Comprensivo di Vallelonga e l'Arma dei Carabinieri. Molto sentita e molto partecipata la cerimonia religiosa, con i familiari che hanno posto ai piedi del monumento in piazza Crissa le immagini di chi ha perso la vita per la patria. I bambini delle scuole elementari e medie, hanno poi affisso i propri lavori che hanno circondato la piazza. Disegni raffiguranti i combattimenti, ricerche sui conflitti e infine hanno letto una relazione sugli orrori della guerra. San Nicola Da Crissa nei due conflitti mondiali ha pagato un prezzo altissimo, con 58 morti ed altri dispersi, tre sono in più morti da civili in bombardamenti alleati.

Al termine della santa messa officiata da don Tonino Vattiata, alla presenza anche delle confraternite del Crocifisso e del Rosario i militari dell'Arma dei Carabinieri hanno posto la corona d'alloro ai piedi del monumento. Sulla cerimonia è intervenuto il primo cittadino del piccolo centro delle Pre Serre Giuseppe Condello: «Un ringraziamento a chi ha partecipato e lavorato per la riuscita di questa manifestazione. È un momento chiave della nostra storia soprattutto perché in questa data ricordiamo chi ha immolato la



La corona d'alloro deposta sul monumento ai caduti

vita per preservare i confini della nostra nazione. Le guerre non portano mai nulla di positivo, però oggi da quegli errori abbiamo avuto in dono la libertà, la democrazia e questo è un fatto straordinario. È un giorno di commemorazione ma anche di festa, il ringraziamento di tutte le forze armate perché ci garan-

tiscono giornalmente la nostra sicurezza. Quest'anno abbiamo voluto fare qualcosa di diverso rispetto agli altri anni, coinvolgendo i bambini affinché non sia solo una manifestazione di ricordo ma di monito e d'insegnamento dei valori di unità, pace, coraggio e sacrificio di quanti hanno perso la vita».

Ma chi erano i 58 sannicolesi Caduti in guerra: Domenico Alessandro, Nicola Boragina, Nicola Bosco di Pasquale, Nicola Bosco di Antonio, Nicola Bellissimo, Domenico Corrado, Michele Fera, Vito Galati, Paolo Galloro, Nicolantonio Galloro, Tommaso Careri, Giovanni Imeneo, Antonio

Lavecchia, Giovanni Martino, Vito Martino, Antonio Marchese, Raffaele Marchese, Domenico Marchese, Antonio Martino, Vito Lavecchia, Vincenzo Marchese, Nicola Alessandro, Stefano Bellissimo, Giuseppe Carnovale, Nicola Carnovale, Lorenzo Durante, Giuseppe Forte, Nicola Galati, Giuseppe Galloro, Domenico Galloro, Vito Iori, Nicola Lavecchia, Salvatore Maida, Vitantonio Malfarà, Nicola Malfarà, Giuseppe Marchese, Vito Martino, Nicola Martino, Francesco Martino, Domenico Condello, Antonio Carnovale, Giuseppe Garisto, Nicola Lavecchia di Giuseppe, Domenico Marchese di Nicola, Tommaso Marchese, Vittorio Papa, Vito Nicola Pileggi e Pasquale Nano, quest'ultimo l'unico sepolto nel cimitero sannicolese le cui spoglie sono rientrate nel 2006 dal sarcofago di Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **SORIANO**  
Unità nazionale  
Valore assoluto

di **NANDO SCARMOZZINO**

**SORIANO** - Non un "effimero appuntamento annuale" ma l'interiorizzazione di un ricordo che sia tramandato nel suo giusto valore storico culturale. All'insegna di questa profonda e significativa riflessione anche a Soriano è stato celebrato il 4 novembre, giornata in cui vengono commemorati tutti coloro i quali si sono immolati per il bene della Patria nei conflitti mondiali. Nel contempo la città di Soriano ha, altresì, celebrato con un'iniziativa particolare le Forze Armate e l'Unità Nazionale. Guidato dal sindaco Francesco Bartone, seguito molto da vicino dalla giunta comunale, il corteo composto anche da numerosi cittadini, si è fermato davanti al luogo sacro della memoria. Qui il primo cittadino ha deposto due corone d'alloro innanzi alle stele marmoree poste sul frontespizio del municipio a futura memoria, per non dimenticare quanti si sono immolati per la difesa della Libertà e dell'Unità.

Il sindaco Bartone ha pronunciato, quindi, un breve ma significativo discorso. Ha voluto ricordare che «la cerimonia non deve essere considerata come un effimero appuntamento annuale, scontato, ma un ricordo interiore quale patrimonio storico culturale della città e della Nazione tutta. Nazione che - ha sottolineato - si basa su solide fondamenta, costituite da principi ed ideali che tutti dovrebbero mantenere saldi, guardandoli come faro salvifico della società». Ed ha chiosato: «Pur nella sua semplicità questa celebrazione, tuttavia, vuole essere un monito alle nuove generazioni, affinché non venga dimenticata la storia, quella di Soriano e dell'Italia tutta: dalle Alpi al Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **SAN NICOLA DA CRISSA** Il reduce: «Gli austriaci uccidevano i feriti»

## La rotta di Caporetto narrata da Garisto

**SAN NICOLA DA CRISSA** - Morte, sangue e distruzione la prima guerra mondiale hanno lasciato sul campo milioni di vittime. Intere generazioni spazzate via solamente per difendere i confini della propria nazione. In tanti hanno ricordato le battaglie sul Monte Grappa e sul Carso; in molti hanno parlato della disfatta di Caporetto del 24 ottobre al 12 novembre 1917, quasi un anno prima della fine della Grande guerra che successivamente ispirò grandi registi come Mario Monicelli. Ma di quella battaglia rimasero dei ricordi indelebili anche nelle comuni storie di chi per puro miracolo sia sopravvissuto. Tra questi c'era Giuseppe Garisto che ancora giovincolo dovette lasciare la propria famiglia

per recarsi al fronte. Garisto, che in seguito emigrò in America prima di rientrare al paese natio raccontava un episodio agghiacciante, su come gli austriaci passavano per le armi i feriti gravi: «Fui ferito a una gamba e non riuscivo a muovermi. Sul campo di battaglia rimasero molti miei commilitoni, tutti in difesa della valle di Natisone. Dopo una notte di attacchi con gas e granate ci fu l'attacco. Rimasi colpito nell'assalto di terra e per mia fortuna non fui passato per le armi con le baionette. Al termine delle ostilità, gli austriaci controllavano i feriti per vedere chi ancora si poteva salvare e chi doveva essere finito. Quando un ufficiale austriaco si avvicinò a me espresse parere negativo e un altro soldato

che impugnava una mazza di ferro si preparò a sferrarmi un colpo in piena testa come fece con altri ragazzi. In quel momento, un medico italiano lo fermò dicendo che ancora mi potevo salvare. Vidi così la morte in faccia e tanti ricordi mi passarono per la mente in pochi secondi, soprattutto pensando ai miei cari che avevo lasciato nel lontano paese. Immagini crude, di soldati feriti che tutto volevano ma non la morte».

Una storia che mette i brividi, ma i casi furono a milioni raccontati di chi ha avuto la fortuna di scampare alla morte per costruire una nazione più libera senza il dominio straniero.

n. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **SAN NICOLA DA CRISSA** Il parroco don Tonino Vattiata si scaglia contro la classe politica

## «L'Italia non merita il sacrificio di chi ha combattuto»

**SAN NICOLA DA CRISSA** - La commemorazione dei Caduti di tutte le guerre è stata l'occasione per aprire una pagina oscura che faccia da insegnamento alle nuove generazioni soprattutto sui veri valori civili della società italiana e durante l'omelia don Tonino Vattiata ha usato parole forti verso la classe politica nazionale: «Il sacrificio degli uomini e le donne che hanno sacrificato la propria vita per un mondo migliore, pieno di pace non deve rimanere solamente un ricordo. Dalla memoria bisogna darci responsabilità affinché questo sangue non sia vano. Se non nasce la responsabilità in ognuno di noi, dai più grandi ai più piccoli è inutile commemorare i caduti di tutte le guerre. Ci sono stati uomini che



Don Tonino Vattiata

sono morti per dei nobili ideali, molto più alti di quelli in cui crediamo noi oggi. In Italia non c'è rispetto per le leggi, verso lo stato, cittadini e istituzioni. Cittadini ta-

gliati fuori dalla vita politica e civile, l'unica responsabilità è quella recarsi alle urne per opporre un segno su un simbolo dei partiti. A nulla è servito il sacrificio di tutti gli italiani morti nelle guerre e posso dire che noi non siamo degni di pronunciare i nomi di questi ragazzi, dei poliziotti e dei Carabinieri uccisi per contrastare le mafie o dei magistrati che attraverso i processi garantivano la legalità, perché se ancora dopo anni, si deve parlare di trattativa stata mafia la Repubblica italiana è diventata come la maschera di pulcinella».

Don Vattiata, quasi alla don Camillo di Guareschi ha poi elogiato le forze dell'ordine che garantiscono la sicurezza: «Capiate bene il ruolo dei nostri militari, il loro

dovere è frustato da raggiri e promesse mai mantenute per poche migliaia di euro al mese devono mettere a rischio la propria vita». Poi è andato all'attacco dei sindacati: «Quali tagli si devono fare se un segretario generale di un sindacato prende 350 mila euro al mese; quali diritti devono difendere se i primi "mangioni" sono loro. Tutto questo annulla il sacrificio di queste persone, la democrazia per il suo modo di fare è stata un fallimento. Non è possibile che le forze dell'ordine impegnati in diversi scenari devono essere bistrattati additati come se siano solamente a sapere usare il manganello. Se questa è l'Italia, mi vergogno di essere italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA